

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 2
12 Gennaio 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



DORIS DURANT

in privato; che, sullo schermo, è con il volto coperto di cerone nero che ci vedremo tra gli autentici africani di "Sentinelle di bronzo", con il quale film Doris debutta, e debutta anche, con vivissimo successo, il regista Marcellini (Foto Ridenti).



**Non si va alla neve,
all'aria frizzente dei
ghiacci, ai soli co-
cenzi della montagna
senza una buona
provista di crema
DIADERMINA.
Essa prepara le pelli
alle più alte rigidità
invernali, la difende,
la conserva intatta
agli sciatori.**

DIADERMINA

Scatola da L. 2.30
Vasetti da L. 6.80 e L. 10.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

FLEX-CREMA

Crema dinanziante di uno esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Contenuta di attestati. Chiedere opuscolo F. n.

Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

IMMINENTE
lo stupendo fascicolo

Maria Malomska

con una grande fotografia
sciolta di Greta Garbo.
Prenotatelo presso le edi-
cole: uscirà a lire due.



SMALTO
LEONILDE

La notissima
artista del
Teatro Ita-
liano
Epi
Mallapillai
usa costan-
temente lo

SMALTO LEONILDE

Questo rinfrescissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in 7 bellissime tinte.

Usate la novità del giorno:
Smalto mandarino LEONILDE

In vendita ovunque o inviando L. 5 alle Officine A. MARINI - V. Alessandria, 178/A - Rep. V - ROMA

MORBIDO
BRILLANTE
INSOLUBILE
NELL'ACQUA



Alpina. Naturalmente se Robert Taylor verrà in Italia non gli faremo l'accoglienza che gli fecero le londinesi, o, per meglio dire, le accoglienze che i londinesi permetteranno alle londinesi di fargli. Tutto ciò che possiamo arrischiarci a promettergli è qualche salgemma e qualche stretta di mano, e se il taglio dei suoi vestiti non ci piacerà, glielo faremo cortesemente capire. Ma lei, «Alpina», difende l'arte di Taylor, affermando che la Metro non gli avrebbe affidato parti così importanti se non fosse stata sicura di lui. Esatto; ma anzitutto non è escluso che anche la Metro, essendo, in fin dei conti, formata da esseri umani e per tutti, possa sbagliare; e poi bisogna vedere se la Metro è sicura di Taylor o se è invece sicura delle centomila spettacoli che hanno bisogno, per vivere la loro intensa vita cinematografica, di seguire sullo schermo tutte le evoluzioni di un tipo come Taylor. Lei dice inoltre che noi uomini siamo gelosi di Taylor. Oh, per quel che mi riguarda ecco che io afferro un gatto per la coda e, facendolo vorticosamente rotolare, lancio nella fredda atmosfera invernale tre formidabili Maccheli». Per Robert Taylor, amici, che seconda «Alpina» ci ispirerebbe gelosia: maccheli maccheli maccheli Limitiamoci a dire, cari amici, che le signorine le quali si dichiarano innamorate di Robert Taylor, o di qualsiasi altro attore cinematografico, meriterebbero dal destino questa atroce punizione: di non conoscere, in tutta la vita, altro amore.

Dansiamo ancor. - Roma. Grazie dei saluti del 7 novembre, che ricambio.

Nadi da Brescia. Se non ho risposto alla tua lettera precedente, significa che non l'ho ricevuta. Graziosissimo il tuo aneddoto sugli esami, peccato che lo spazio (e la paura) non vorrei che l'editore intuisse la convenienza di affidare a te la rubrica mi impediscono di riferirlo. E con questo ti ho anche detto l'impressione che mi fai: di una ragazza molto intelligente. Soltanto evita di farmi domande storiche; mi sento più forte in geografia, capisci?

E. P. Ruvo. Per le notizie cinematografiche, seguì il giornale, che le dà tutte. Se bisogna trattare le donne «alla Clark Gable» oppure «alla Bob Taylor». Non saprei: il lato più interessante delle donne, è quello che non si sa mai come trattarle. E in ogni modo se io fossi «E. P. Ruvo», in una sola maniera vorrei trattarle: «alla E. P. Ruvo». Un bacio o una bontà sul naso è sempre meglio guadagnarceli coi propri mezzi, non ti pare? Personalmente ho idea che tuo zio Filippo, il quale predilige la materia forte, esageri un po' male. Egli quasi disarcioò un ginocchio alla tua cara Sofia, e poi disse al medico che la curava: «Le do il doppio di quanto mi ha chiesto, così pago anticipato anche l'altri ginocchia». Diamine, questo tuo zio è un uomo o è la laparotomia? È ammesso anche che il suo sistema abbia del buono, egli potrebbe forse riuscire a farsi amare, ma da un centogame!

Zumba 6,50. - Milano. Se è vero che mi chiamo Marotta? Certo, e suppongo che anche la prima vista la cosa non debba risultare incredibile. Però non sono calvo, e benché tu dichiari di adorare i calvi, persisto nella mia opinione. Secondo me un mondo che ha deciso come il Sahara può anche fare a meno della mia calvizie. Infine, come puoi stabilire dal tuo stesso caso, le mie sono vere risposte ad antichissime lettere che ricevo. Donne, donne, perché dovete sempre dubitare? E ciò sia detto anche per la mia cara Ermilia, che da tre ore si è chiusa nella mia stanza con un cappello (rivenuto sul bavero della mia giacca) e con una lente d'ingrandimento. Essa è così irritata che non si accorge di star fissando (intensamente, spasmodicamente) non il cappello attraverso la lente, ma la lente attraverso il cappello: e tutto questo che cosa prova? Che il cappello è blondo e che la mia cara Ermilia non ricorda più di aver sottoposto i suoi riccioli all'ossigeno ieri per la prima volta. Mi si domanderà perché mai non ho provveduto subito a dissipare l'equívoco; ma l'esperienza mi ha insegnato che non è prudente contraddirre la mia cara Ermilia prima che si sia calmata; senza contare che debbo finire al più presto questa puntata di rubrica e che il silenzio stabilitosi nella casa da quando la mia cara Ermilia ha iniziato — col cappello e con la lente — l'esodo verso la sua stanza è straordinariamente propizio al mio lavoro.

Abbonato 1237. - Indirizzo del piccolo Brambilla: Chiesa, Roma. Per le altre notizie, compreso l'esito del contorno Mu-ni, segui il giornale. Se le ripetessi qui i lettori dovrebbero sorbirsi due volte le stesse cose: e il motto del buon giornalista è «Non dire mai più del necessario, specialmente quando il necessario lo hai già detto».

H. D. I. - Milano. Dal suo pseudonimo mi sono permesso di eliminare il «Jimmy» perché probabilmente lei si chiama Pasquale. La ringrazio della simpatia, ma lei pure mi diverte quando dice «Le scrivo per incoraggiarla a difendere Clark Gable contro il femminile Taylor». Questo mai; in due conto un, e poi di più femminile, che figura ci faremmo! Lasciamo che se la sbrioghi tra loro, andremo poi, se mai, a raccogliere i denti finti. D'accordo su Tracy, che è bravissimo. Se sono stato veramente a Hollywood? Sì, ma in viaggio di piacere, e perciò rimasi a bordo ad aiutare il cuoco. Sensibilità, intelligenza, egualmente denota la scrittura.

il fatto che la scrittura che veramente lo rappresenta è quella che gli viene istintiva, diretta. Non c'è bisogno che lei invochi la rinascita dei miei editori, a questo generalmente penso io, procurandomi due riviste per cui scavo che sovente. Tutto, in natura, si basa su questo instancabile diniego.

Mamma in matrignia. - Bologna. Oh non si rimproveri se prova il desiderio di scivellarmi. Conosco poche cose più innocenti, eppure ho viaggiato tanto. Chi sono poi io, oltre che un nome, anzi uno pseudonimo su un giornale? Lo dico spesso anche a mia zia Flavia, ma egli ribatte che non molla (sì, egli usa spesso questa espressione, come un lamento) perché un giornale può capitare anche in mano a qualcuno che non mi abbia mai fatto nulla di male. Se lui amici Parecchi, pur conoscendole, potrei dire che li odio e che ne subisco il fascino. Sì, è indispensabile avere un amico, soltanto un amico mi può far capire di quali diverse azioni io sia capace se fossi amico di qualcuno. È molto gentile ciò che lei dice della mia collaborazione al «Bertoldo», e in particolare della battuta finale di «I viaggi del cap. Snapp»; purché non si tratti di un ingegnoso pretesto per leggere soltanto quella. Lì, nei Mesi del Sud, anche l'ospite più detestabile diventa simpatico altrui si alza per congedarsi. Ho trascurato le sue lodi agli altri redattori, lasciando che mi perplessamente per avvicinarmi che non me aveva trattata da donna.

Mammone di tutti. - Grazie dei saluti, che ricambio.

Alg. Roma. Lei è molto gentile di credere che se avesse un segreto non lo confiderebbe: quanto a me le assicuro che, se mi fassi capire, non lo riserverei a nessuno. Giudicando dalla scrittura le ho dato 20 anni invece di 18; ma sta tranquilla, non mi attenzio più a darle 20 quando ne avrà 25. C'è un mio capitolo una volta con una signora, e ne conosco un po' molto indebolito, che specie si divide con pochi fidati amici. Lei è stata lasciata da un uomo e mi domanda come mai non ha privato nessuno di quelle sensazioni descritte nei romanzi d'amore. Io mi interrogai subito quando lessi la prima volta che mentre due personaggi di un romanzo d'amore si bacavano, un brivido di riconoscimento mi percorreva. Stavo ghettati se era un brivido, e non un freo. L'autore come poteva



ATTRICI DI HOLLYWOOD

«Una magnifica... capitolata, è il primo matrimonio del mia fidanzato».

vederla? Lei mi domanda anche quali sono i libri più adatti a una signorina. Tutti e nessuno direi secondo la signorina. Edizioni signorine che possono leggere impunemente Petronio, e ve ne sono di quelle alle quali bisogna probabilmente anche i manuali degli sull'agricoltura. Il maggior calligrafico della sua amica, e come l'altra di un ritratto a una domanda di commento di pendolo, troppo breve.

La Novembre. - Firenze. Cirarie della simpatia, se non mi metto che di ammirazione e di catodine portati con risposta pagata. Non mi sorprende che Robert Taylor le piaccia, agli è fatto apposta per piacere, si posa sulle spalle corde, fabbrica il rossetto e la cerata e le sue punzette si combattano con applicazioni di ammonio. Non ho notato che, come lei dice, gli americani abbiano cambiato il naso a Isa Miranda; oh, in tal caso un viaggio in America sarà capace di farlo anch'io. Fantasia, eleganza, un po' di presunzione rivela la scrittura.

Il Super Rapporto

ABBONAMENTI: Italia a Col. Anno L. 20
Str. L. II - Estero: Anno L. 40 - Num. L. 21
PUBBLICITÀ: per un milionesimo di annuncio
larghezza una colonna, L. 5.

Recentissime sulla CRAWFORD



Da due o tre anni a questa parlo sembrava che Joan Crawford — che tuttavia gode dell'appellativo di dinamica — si fosse messa tranquilla a interpretare quelle parti di ricurra ragazza o giovane signora del mondo elegante nella quali il sentimento è soffocato da un eccesso di raffinatezza e di privilegi; salvo poi, questo santo momento, a saltar fuori all'ultimo momento, per far scendere fra i mortali — sconvolgendo il mondo artificioso — la superba creatura.

Ma il volto dell'altrice che vi presentiamo nella prima di queste tre foto sembra venga a confermare le voci che corrono su una nuova prossima metamorfosi della sua personalità artistica. Quel volto assorto, quegli occhi intenti e pur calmi, in contrapposizione alla nervosa irrequietezza che siamo soliti trovare in lei, pare ci dicano che ella ha scoperto la sua nuova via (che sia proprio il teatro), e che attende serena, convinta, le nuove prove. Comunque, non fosse che per quell'estrema sua sincerità di donna o di attrice, ci auguriamo di non perderla del tutto, anche se il teatro lo concederà nuovi successi.

Intanto, l'ammiriamo ancora in due di quella logico e brillantissime commedie che lei sola sa reggere: "La fina della signora Cheyney" e "Mannquin", delle quali vi diamo due scene. In "Mannquin" Joan Crawford ha per la prima volta a compagno il rustico Spencer Tracy, che, almeno a giudicare dalla foto, accanto a lei si è fatto un viso quasi da pantiluomo. (Foto M.G.M.).



Reviews

L'UOMO CHE CERCA LE "STELLE"

Tutti sanno chi è il cosiddetto «talent scout», cioè il misterioso personaggio che va esplorando, per conto di una casa cinematografica, nella giungla delle città in cerca di giovanotti e di ragazze che abbiano attitudini e probabilità di diventare astri dello schermo. Ma ben pochi sanno quale sia il suo metodo di ricerca e come arrivi alla scoperta di nuove «stelle».

Harry Evans è appunto un «talent scout», il quale non ha avuto nessuna difficoltà a svelare il suo sistema di lavoro. Tempo fa un giornalista gli domandò: «Che cosa vi dà il diritto di considerarvi giudice delle altrui attitudini?». Ed egli rispose: «Ho girato un poco, ecco tutto», volendo intendere che aveva avuto occasione di conoscere praticamente tutta la caratteristica fauna umana che si alza alle cinque del mattino per rincasare alle cinque del pomeriggio, dopo aver lavorato nei cento ritrovati di Broadway, nei cento teatri di Manhattan, nei cento night-clubs, che sorgono lungo la Gay White Way (l'Allegria, Strada Bianca), così chiamata per il fulgore delle sue insegne luminose.

Quando una nuova attrice si presenta a Broadway e ha successo, l'unico problema è quale «talent scout» riuscirà per primo a farsi ricevere in camerino per fare un'offerta. La difficoltà consiste nel battere in rapidità i concorrenti. Ecco dove amici e conoscenti possono essere preziosi collaboratori. Molte scoperte, in questi ultimi anni, sono state fatte così. Anita Colby era la modella Anita Coulahan; Fred MacMurray era suonatore di sassofono nell'orchestra dei California Collegians; Frances Farmer conobbe a bordo di un piroscafo che tornava dall'Europa un medico che la presentò a un impresario, che a sua volta la presentò al «talent scout» della Paramount; John Howard fu scoperto mentre disputava una partita di calcio universitaria; Marsha Hunt andò in California per trovare alcuni parenti e fu notata nell'atrio di un albergo da un «talent scout»; Margo ballava all'Hôtel Waldorf-Astoria di New York quando fu scoperta; Olympre Bradne fu notata la prima volta in un ritrovo notturno di Chicago; John Patterson fu scoperto nell'ufficio pubblicità del «Daily News» di New York; Carol Hughes eseguiva pantomime in un ritrovo di Hollywood; Alice Faye fu presa dall'orchestra di Rudy Vallee.

Evans afferma che la cosa essenziale per un aspirante alla carriera cinematografica è di ottenere un giudizio onesto da competenti. «Non ascoltate mai i consigli degli amici, o dei parenti, o della stampa locale. Le sole persone che vi possono consigliare sono i capicomici e, in genere, la gente di teatro. Se due o tre di questi individui sono concordi nel riconoscervi qualche capacità, uno di loro forse scriverà a una casa cinematografica, che, a sua volta, so sarà favorevolmente impressionata, chiedendole le vostre fotografie». Le quali devono essere eseguite con criteri cinematografici, e l'aspirante dovrà essere fotografato di fronte, di profilo, a tutta figura e mentre sorride. Perché sorridete? Per mostrare i denti. Sul palcoscenico si può passar sopra ai brutti denti; sullo schermo, no. Per questo molte attrici e attori softranno torture infernali per farsi mettere a posto la dentatura. Non bisogna, però, illudersi che a Hollywood prestino molta attenzione alle fotografie. Ne arrivano a migliaia ogni giorno e per esaminarle tutte ci vorrebbe un esercito di persone. Ancora, l'unica seria probabilità che uno abbia è di essere notato da un «talent scout» che gli faccia un provino.

Evans dichiara che la prima domanda ch'egli rivolge a un aspirante è se questi abbia qualche esperienza teatrale o conosca a memoria una scena di commedia, o dramma, o tragedia. «Mentre faccio queste domande osservo il, o la, candidato da capo a piedi. E sbalorditivo quanto poco una persona si conosca e quante imperfezioni sfuggano agli amici. Se ha begli occhi, gli amici si concentreranno su quelli, dimenticando il suo mento sfuggente, o le rughe della bocca, o i due incisivi storti, o le dimensioni delle orecchie».

«Ma, soprattutto, — continua Evans, — si bada alla voce. E qui di solito casca l'asino. La questione dell'accento è scabrosissima, specialmente in America, dove quelli della Nuova Inghilterra l'hanno fastidiosamente assorbito, quelli del Medio Ovest e del Nord Ovest arrotano le erre come cani ringhiosi, quelli del Sud strascicano le parole in modo scoraggiante. Ora, il cinema esige l'accento del cosiddetto medio-inglese, tale che un attore americano può recitare in Inghilterra, e un attore inglese recitare in America».

Ma anche quando questa prova sia superata, non si è fatto un passo avanti, secondo Evans,

C'è la questione della personalità, che si ha o non si ha. Che cos'è? È quel qualcuno che fa notare una persona anche in mezzo a una folla. E non è detto che avere personalità nella vita significhi averla anche sullo schermo. No! Vi sono attori che sullo schermo sono dotati di una personalità fortissima, mentre nella vita quotidiana sono degli esseri nebulosi e scialbi.

Ma supponiamo che un candidato superi tutte le prove e si veda spalancare i cancelli di Cineilandia. Anzitutto gli verrà offerto un contratto sulla base di quaranta settimane lavorative all'anno. Questi contratti sono validi sette anni, con periodi di opzione ogni sei mesi. Se lo studio non fa uso dell'opzione, l'attore è libero da ogni impegno, cioè licenziato.

Uno dei consigli che Evans dà agli aspiranti è questo: non tentate di ingannare l'obiettivo. Cioè, non fate ritoccare le fotografie, in modo da nascondere difetti e imperfezioni. La macchina da presa li riporterà fatalmente in evidenza, e sarete rimandati a casa su due piedi; giacché è chiaro che se si può ritoccare una o più foto, è impossibile ritoccare le migliaia di fotogrammi di un film.

Il « talent scout » non è infallibile, certo, e lo dimostra la pleione di falliti che, simili a rottami di naufragi, si muovono nell'infido mare di Hollywood. Giovanni Metz

Di tanto in tanta, ecco qualche segno confortante che ci dice come il livello medio del gusto del pubblico non sia così basso come generalmente si crede: uno di questi segni è il successo de « La buona terra » in film, mentre la traduzione italiana del libro della Buck si avvicina rapidamente alle centomila copie. Si noti che il film, fedele alla carta stampata sin quasi alla fine, è assai meno divertente di quella; anzi, non è affatto quel che si vuole dire generalmente un film divertente. Forse la colpa è anche dei tagli che hanno addensato la materia drammatica. Ne risulta una specie di campionario di guai, una esposizione generale di disastri assortiti: vediamo Wang e Olan, i due poveri contadini cinesi, passare successivamente attraverso la miseria, la sicurezza, la carestia, la fame,

la rivoluzione, il flagello delle cavallette... Ci manca, è vero, il terremoto, la tromba marina, la pioggia di cenere e Chang-Kai-Shek; comunque ce n'è abbastanza per dissuadere il turista dal fare un viaggio di piacere da quello parti. E a questo si aggiungono i guai familiari della povera Olan, la quale, quando le cose si assestano e Wang riesce a raggiungerla, ha la faccia di una volta mi dicessero quando inventarono le riviste con l'ascensorista), più altri recenti numeri di varietà. Più, dimenticavamo, Bob Taylor. L'unica cosa che manca al film è quel grano di grazia intelligente, o di autentica fantasia, che

Campionario di guai abbia riveduto Eleanor Powell, la quale va raggiungendo con le « clacchette » una precisione non più perfettibile, una padronanza non più superabile. Dice che in una serata in casa Crawford-Tony, Eleanor porrebbe trascorso con le « clacchette » un telegramma augurale per i presenti, lungo cinquanta parole; e Franck e Bob Montgomery, che conoscono l'alfabeto Morse, assicurano che si capiva perfetta-

Non è perciò, la carezza turistica, la fame, la rivoluzione, il flagello delle cavallette... Ci manca, è vero, il terremoto, la tromba marina, la pioggia di cenere e Chang-Kai-Shek; comunque ce n'è abbastanza per dissuadere il turista dal fare un viaggio di piacere da quello parti. E a questo si aggiungono i guai familiari della povera Olan, la quale, quando le cose si assestano e Wang riesce a raggiungerla, ha la faccia di una volta mi dicessero quando inventarono le riviste con l'ascensorista), più altri recenti numeri di varietà. Più, dimenticavamo, Bob Taylor. L'unica cosa che manca al film è quel grano di grazia intelligente, o di autentica fantasia, che

Una povera geve la ricchezza... schiava... sovrappiatta da una seconda moglie. Fatto sta, dal principio alla fine, la faccia di Luisa Rainer, che vedemmo brillare nel « Grande Ziegfeld », qui ridotta alla maschera di misera schiava, non presenta che espressioni di mestizia, di paura, di angoscia, di strazio... Ma quale potenza d'espressione! La Rainer ha stampato in fronte la sua sensibilità e la sua intelligenza, ed è difficile dimenticare ad oculi sempio quasi suoi occhiali (leggermente strabici) nella scena del saccheggio, mentre Olan, smarrita, sgomenta di quanto sta per faro, è trascinata, travolta e calpestata dalla folla. Vicino a lei, persino Paul Muni, nella parte di Wang, rimane sotto di una linea per finenza e calore d'umanità. Con loro, bravi anche tutti gli altri compresi naturalmente il regista Sidney Franklin

Flagello che ha la sua su misura parlano da appassionato a scena aperta con l'invasione delle cavallette. Non siamo riusciti a sapere cosa han fatto. Malgrado i mezzi

CONCORSO "RIGOLETTO"

ERA FILMS ROMA

In occasione della sua costituzione, e mentre prepara il suo primo grande film « RIGOLETTO », la ERA FILMS lancia in tutta Italia, attraverso « Cinema Illustrazione » e « Cinema », un Concorso nazionale per la ricerca di quattro attori nuovi, il cui tipo fisico corrisponda allo seguente caratteristico:

1. Uomo dai trenta ai quarant'anni, meglio tarchiato che alto, ECCEZIONALMENTE GRASSO, sia di corporatura che nelle fattezze del volto. Tale grassezza — anche se comica — non deve escludere una certa signorilità di aspetto. Il precello, infatti, dovrà interpretare la parte di un nobile.

2. Uomo dai trenta ai cinquant'anni, meglio alto che basso e meglio magro che grasso, destinato a sostenere il ruolo di un soldato di ventura. Dovrà essere un BRAVO SPADACCINO ed avere, possibilmente, una cicatrice sul volto.

3. fanciulla tra i diciassette anni e i ventuno; corporatura snella e proporzionata, ESPRESSIONE DOLCISIMA, ovale perfetto, capelli biondi. Dovrà avere voce intonata e gradevole, anche se non sia propriamente esperta di canto.

4. Donna dai quarantacinque ai sessant'anni; VOLTO MAGRO SU CORPORATURA FORTE. L'insieme della figura deve dare l'impressione di un animo veniale, ipocrita ed intrigante sotto un aspetto esteriore onesto e quasi austero.

Il termine utile per partecipare al Concorso scade al 20 gennaio prossimo. I concorrenti invieranno dentro tale data alla ERA FILMS (Concorso « RIGOLETTO »), Via Vittorio Veneto 119, Roma, quel numero di proprie fotografie che riterranno il più adatto perché la Giuria esaminerà.

La scadenza è stata prorogata di 15 giorni. Avete tempo fino al 20 gennaio

PER LA RICERCA DI ATTORI NUOVI

possa giudicare delle loro qualità fisiche con buona cognizione di causa. (Si consiglia in ogni caso, e come minimo, una fotografia di faccia, una di profilo e una di figura intera e tutte « non ritoccate »). Alle fotografie i concorrenti uniscono dettagliate notizie riguardanti età, stato civile, professione e condizione sociale, studi compiuti, eventuali conoscenze di lingue estere, di sport, di musica, di danza, ecc., ecc. (Le concorrenti di cui al n. 3, e che non abbiano compiuto i 21 anni di età, dovranno indicare un'autorizzazione dei genitori o di chi ne faccia le veci).

La Commissione giudicatrice del Concorso è composta da: Un industriale del Cinema: On. CARLO RONCORONI (Presidente);

Un regista: ALESSANDRO BLASETTI;

Un giornalista e soggettista: GIAN GASPARE NAPOLETANO;

Un critico d'arte: CORRADO PAVOLINI;

Un operatore: UBALDO ARATA.

In base alle decisioni della Commissione — che sono inappellabili — saranno telegraficamente chiamati a Roma per un provino, nei giorni dal 27 gennaio al 2 febbraio 1938-XVI, i concorrenti preselti. Spese di viaggio (ambata e ritorno) in prima classe, soggiorno, provino, sono integralmente a carico della ERA FILMS.

Resta inteso che il solo fatto di essere convocati a Roma, non crea ai presenti alcun diritto.

La ERA FILMS si riserva semplicemente, per quei concorrenti il cui provino abbia dato esito positivo, di utilizzarli subito nei ruoli del film « RIGOLETTO » o di tenerli presenti in avvenire per altre sue produzioni.

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

della Metro, non c'è da credere che abbiano ordinato apposta in Egitto un Flagello Biblico su misura. Uno spettacolo divertente nel senso generalmente inteso per la notte di S. Silvestro, la Metro l'ha offerto con « Follie di Broadway 1938 ». Dove Nuove follie abbiamo rivisto Eleanor Powell, la quale va raggiungendo con le « clacchette » una precisione non più perfettibile, una padronanza non più superabile. Dice che in una serata in casa Crawford-Tony, Eleanor porrebbe trascorso con le « clacchette » un telegramma augurale per i presenti, lungo cinquanta parole; e Franck e Bob Montgomery, che conoscono l'alfabeto Morse, assicurano che si capiva perfetta-

Il telegiato mente: nessun si rinnova errore di trasmissione. In questo « Notti messicane » c'è

qualche sbalzo di stile e di clima, ma non si può dire davvero che la manchi l'intelligenza. A quella di un regista, Manulian si aggiunge la palese intenzione del produttore di presentare una cosa spiritosa. La vivacità della piccola Mary, chiamiamola ancora così, la Ancora la Pickford, ora in ditta con Lasky, traspare dalla scelta del soggetto, che parla da uno spunto abbastanza nuovo e divertente. Una compagnia di banditi messicani, eccitata dai « gialli » del cinema, una

N. 2 di Deanna ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

N. 2 di Deanna ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

piccola encyclopédia ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

piccola encyclopédia ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

piccola encyclopédia ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

piccola encyclopédia ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

piccola encyclopédia ne è a mente, Durbin più Sofia Lasser, più una storia di belle figlie che ballano su e giù per le scale dei soliti palazzi incantati (mi ricordo di quella

Ancora la piccola Mary da tenere bene in ditta con

Come le pedono le autorità...

Nessuno si preoccupa della foto-grafia che si deve fare per i documenti di riconoscimento, nemmeno le attrici, così quando arriva il momento di preparare una cartella d'identità ce n'è passaporto, uno si precipita dal pomer fotografico che trova sul suo cammino e si fa preparare « sul montrou » una fotografia formata treccia.

Il risultato di questa impresa è un'immagine indecivile, riprodotta in sei copie lire otto. A volte il ritratto che ne risulta sembra quello di un criminale attivamente cercato dalla polizia, e, nella migliore delle ipotesi, quella di un profugo senza denaro, senza indumenti, senza tutto.

Anche le più smaglianti e stelle dell'olimpio cinematografico sono vittime della fotografia: è formato sera a sera a fotografia che ha il potere di distruggere in tutti oggi fascino e ogni grazia fotografica.

Trovatevi Gaby Moray che cerca in comune la pietra ragazziata e desolata, riprodotta nel suo passaporto, con l'altrettanto Gaby che vediamo?

L'incantevole Danielle Darrieux, che è ancora la quale maltrattata secondo i comunitati segnati sulla sua carta d'identità ha i colorito normale e le segni caratteristici pressoché certamente l'impiegata che ha setto i suoi occhi e come tutti non possiede bisogno però del regista che l'ha scoperta.

Nemmeno Elsa de Giorgi e Tatiana Doratté possono imporsi troppo del loro fotografie d'occasione.

Ma guardate come hanno trattato la dolcissima Germana Paolieri e l'espansiva Lina Gennari, queste due dell'obiettivo. Appunto a Lina Gennari accade tempo fa un incidente di frontiera piuttosto bizzarro.

Tutti sanno che quando il treno sta per arrivare ad necessità di cambiare un ufficio di dogana ritira i passaporti dei viaggiatori, così la bionda Gennari consegna anche il proprio, e lui qui nulla di straordinario. Ma il portiere accade dopo, quando all'ufficio doganale l'impiegato che doveva mettere il visto su uno passaporto, vide quello della nostra scintillante attrice. L'uomo scese attentamente la fotografia appiccicata al documento per si mosse a stropicciare che doveva trattarsi di un passaporto falso perché lui, Lina Gennari lo conosceva molto bene, che era bellissima, giovane e che confida in una tale fiducia, sia andare ad accostarla tutte le serate. Allora, due agenti andarono dalla presunta golpevole e la pregarono con aria grida di voler passare in affitto.

Quello che accade si può immaginare facilmente: tutto fu chiaro e dopo qualche minuto, seguito dagli sguardi estatici di una piccola folla di ammiratori, Lina Gennari risalì nel suo scompartimento.

Ricco stupore che nelle parole nude di tutti i giorni bisognava aggiungere queste delle fotografie, a formata testa e testa ferme per nel gente qualunque, ma le donne di seguito le sguardi estatici di una piccola folla di ammiratori. Lina Gennari risalì nel suo scompartimento.

Ricco stupore che nelle parole nude di tutti i giorni bisognava aggiungere queste delle fotografie, a formata testa e testa ferme per nel gente qualunque, ma le donne di seguito le sguardi estatici di una piccola folla di ammiratori. Lina Gennari risalì nel suo scompartimento.

Zeta-Zeta

BETTE

2 occhi fissi



1 Bette

a cinque mesi, in braccio alla mamma. - È nata nella cittadina di Lowell, nel Massachusetts, il 5 aprile 1908, da Ruth e Harlow Morrel Davis, e, proprio come

coloro che nascono sotto il segno d'Ariete, è sempre stata inollerante di ogni critica. - Diciotto mesi dopo nasceva la sorellina Barbara, che oggi vive con lei e la madre nella villa di Bette. - Quando ebbe otto anni, i suoi genitori divorziarono, ciò che doveva avere un grande effetto sulla vita di Bette. - La madre rimasta sola con le bambine, andò a New York, dove aprì uno studio fotografico, e poté mandare a scuola Bette. - A dieci anni, durante le feste natalizie, girando intorno all'albero di Natale, Bette si avvicinò troppo alle candeline e il suo abitino prese fuoco. Per quindici giorni, la bambina dovette rimanere a letto tremendamente ustionata, ma grazie alle amorose cure prodigatele riuscì a guarire perfettamente.



Bette Davis, premio dell'Accademia di Hollywood 1946 e Coppa Volpi 1947, è senza dubbio una delle più esplosive, intelligenti e interessanti attrici dello schermo. Attrice, non diva. Ella appartiene alla schiera delle grandi interpreti, che il pubblico cinematografico ha ormai imparato a distinguere dalle fatidiche, e può essere considerata della stessa classe della Bergman, della Rainer, della Hepburn. Come costoro, Bette viene da quella che sarà sempre la classica università delle attrici. Il teatro, fin dalla fondazione del cinema, con il suo gergo, con le sue forme, con il suo linguaggio, ha trasformato questa povera, forse reprobabile, la forza di espressione, la forza di felicità che si risveglia attraverso il suo sorriso. Vedete l'intensità delle emozioni che qui presentiamo. Vedete la bellezza di Hepburn, la Davis ha

3 Bette a 8 anni. - Nei suoi anni scolastici, Bette, non bastando i guadagni della madre a pagare il suo mantenimento in collegio, non esitò a fare la cameriera nel ristorante degli studenti, guadagnandosi in tal modo il rispetto e l'ammirazione dei compagni. - Terminati gli studi, entrò alla scuola di recitazione di J. Murray Anderson dove rimase alcuni mesi, al termine dei quali le fu offerto una partecipazione nella commedia "I'm a squirrel between you"; sembrava che cominciassero giorni migliori per l'attrice dall'aspetto anemico e aristocratico, ma un attacco di morbillo la costrinse ad abbandonare le scene per quasi un mese. Bastò questo breve periodo perché — a ventun anni — ella si trovasse di nuovo, a terra, soppiantata, in Compagnia, da un'altra attrice. I mesi seguenti furono penosissimi per Bette: privazioni, lunghe attese dagli agenti teatrali, sianchezza, disperazione. Un giorno ricevuta dalla Universal l'invito a fare un provino. Durante la ripresa della poche scene, debolissima e dondolante, Bette svenne.

4 Alla scuola di recitazione. - Il primo vero trionfo scenico ella lo ottenne a New York, nella commedia "I'm a squirrel between you"; sembrava che cominciassero giorni migliori per l'attrice dall'aspetto anemico e aristocratico, ma un attacco di morbillo la costrinse ad abbandonare le scene per quasi un mese. Bastò questo breve periodo perché — a ventun anni — ella si trovasse di nuovo, a terra, soppiantata, in Compagnia, da un'altra attrice. I mesi seguenti furono penosissimi per Bette: privazioni, lunghe attese dagli agenti teatrali, sianchezza, disperazione. Un giorno ricevuta dalla Universal l'invito a fare un provino. Durante la ripresa della poche scene, debolissima e dondolante, Bette svenne.



alla gloria

DAVIS



il teatro, brutta (anche parlando) come co-sa il suo gesso e le sue guance, con la sua fronte sanguinante rientrata, cosa persona espressiva, la forza di una che si rivela attraverso. Vedete l'intensità dei suoi occhi che qui presentiamo Hepburn. In Davis ha

dibile. E qui che si rivela la classe dell'attrice. Si pensi per esempio alla Dietrich, che certo come attrice non appartiene alla stessa classe, e che infatti ci è apparsa diversa per mezzi e per possibilità passando da Sternberg a Mamoulian e a Lubitsch. Bette Davis invece ci è sempre sembrata pari a se stessa e quando la parte glielo ha permesso ha creato personaggi, come Flud dell'*"Uomo di bronzo"*, o Gaby de *"La foresta petrificata"*, che gli spettatori ricorderanno per lungo tempo.



5 Bette Davis e suo marito "Ham". - A 15 anni, alla Cushing Academy di Newton, Bette si innamorò di un compagno di studi, Harmon Nelson, ch'ella però chiama familiaremente « Ham » (che significa... prosciutto). Si rividero più volte negli anni successivi, a New York — suonatore nell'orchestra Amherst e compositore lui, attrice teatrale alle sue prime armi lei — e finalmente a Hollywood nel 1932. Il 18 agosto dello stesso anno, malgrado l'opposizione familiare e gli avversi consigli degli amici, ella lo sposava, a Yuma, e pare che la sua fede nell'uomo amato non sia andata delusa, perché i due vivono felici in una bella casa di Beverly Hills.



6 Durante una sosta della lavorazione. Chi la scopriva veramente fu George Arliss della Warner, che, nel 1932, la invitò a lavorare con lui nel film *"Lo zio in vacanza"*. Bette dice che fu Arliss a insegnarle come si devono usare le mani recitando per lo schermo.

• Nell'ottobre dello stesso anno, mesi dopo il suo matrimonio, Bette dovette subire un'operazione di appendicite. In due anni, poi, dopo aver dovuto cedere di compare in film del tutto datti al suo temperamento, — ad es. *"Le armi di Eva"* — ella interpretò *"Il selvaggio"* con Paul Muni, *"L'amore"*, che le valse il premio Oscar, *"La foresta petrificata"* con Leslie Howard, per non citare che noti, che le permisero di rivolgersi alle sue grandi possibilità drammatiche.



7 Studiando lo scenario di "L'uomo di bronzo". - Nel 1935, Bette si recò, per la prima volta, all'estero, e, arrivata a Londra, intendeva causare alla Warner, esigendo una riduzione di lavoro. Tra anni di continuo lavoro l'avevano sfibrata. Perdetto la causa e tornò a Hollywood per interpretare *"Le cinque schiave"*, *"L'uomo di bronzo"*, *"That certain woman"* (non ancora arrivato in Italia) e *"Avventura di mezzanotte"* di nuovo a fianco di Leslie Howard, l'autore che Bette Davis preferisce fra tutti come compagno di lavoro.



8 Bette Davis nella sua modesta casetta, nel 1932. - A Hollywood arrivò il 13 dicembre 1930, sola. Alla stazione nessuno era a riceverla. La prima cosa che le dissero fu di farsi raddrizzare i denti, e Bette si sottopose alla tortura che quasi tutti gli attori hanno subito. I primi tempi furono penosissimi per lei, finché le fu assegnata una parte di « ingenita » in *"La sorella cattiva"*, ch'è il primo film in cui Bette sia apparsa. Fece altri quattro film, per la Universal, ma in nessuno ella poté rivelare le sue capacità drammatiche ed espressive.



Ancora una volta avremo da domandarci: ma chi fu Mirandolina? Chi fu nella realtà questa piccola maliardina settecentesca, tutta spirto e tutto sesso, tutta astuzia e urgentivo, che batté i più celebri personaggi goldoniani e che con quasi duecent'anni sulle spalle conserva ancora intatto la sua vivacità e lo suo freschezza? Fu la furbia veneziana che Goldoni conobbe a Milano? o la bolognese Ferramonti? o la Pugliese napoletana? o la « servetta » fiorentina Anna Baccherini? Quello che è certo, qualunque sia la realtà, è che nella finzione Mirandolina fu legata ai nomi più celebri del teatro dalla Pellegrini alla Murchisoni, dalla Ristori alla Tessera alla Duse alla Reiter; essa passò le Alpi per vestire alla tedesca, alla polaca, all'inglese, alla portoghese, alla giapponese, alla russa... Mirandolina è la figura più viva di tutto il teatro di Goldoni. « La tacchiera » è stata tradotta in 22 lingue da ottantasei traduttori, e adesso si sta lavorando alla ottantasettesima traduzione — questa volta in film. E Olga Teleshewa Patrice scelta (non sappiamo da chi: in verità ci riesce piuttosto difficile immaginarla in vesti goldoniane) per far rivivere Mirandolina. Questa darà il tutto al film, che, con altri 43, è stato messo in lavorazione dalla Tobis, diretta da Hans Schneikart.

Cestino natalizio dalla Columbia. Francis Lederer, l'eroe di « Un bacio al buio », ha regalato un magnifico anello con brillanti a Margo, sua moglie, alla fine del primo mese di matrimonio. •

Walter Connolly non ha badato a spese, e si è comprato nientemeno che una scuderia che porterà i colori del collegio, dove il simpatico caratterista ha passato la sua adolescenza: si tratta del St. Francis Xavier College, di Cincinnati. • Dolly Haas, la vienesina recentemente giunta a Hollywood, ha già provveduto a ordinare le scarpe che le occorreranno

in primavera. Previdente, vero? Ma Dolley non trova scarpe già fatte che vadano bene alle sue piccolissime estremità. • Lionel Stander — lo ricordate in « È arrivata la felicità? Era la guardia... del corpo di Gary Cooper — durante la lavorazione del suo ultimo film utilizzava i momenti di riposo scrivendo novelle sulla macchina da scrivere della *script-girl*. • Irene Dunne ha ricevuto una lettera augurale che forma l'invidia di tante sue colleghi: si tratta di un ragazzo che, con gli auguri, le ha scritto di averla ammirata sei volte in due settimane nel suo ultimo film « The awful truth » (« L'orribile verità »). • Cary Grant che, dopo il divorzio da Virginia Cherrill era tornato ad essere il più ostinato e il più circenito scapolo di Hollywood, sembra stia di nuovo convertondo al matrimonio (dopo la bionda sembra sia la volta di una brunita, Mary Brian). Ma i giornalisti che l'hanno importunato in questi giorni non hanno avuto per risposta che dei larghi sorrisi, smaglianti quanto misteriosi. • Meno ermetico è Jimmie Ritz, uno dei tre famosi fratelli... li avevi visti recentemente in « La Signora della Quinta Strada » — che ha annunciato le sue prossime nozze con Ruth Hilliard. • E nella speranza di uno straordinario *dessert* a base di confetti nuziali, ecco completato il cestino natalizio.

Telesio Interlandi ha scritto un soggetto cinematografico, « Alta marea », e ne sta elaborando la sceneggiatura in unione con Umberto Barbaro. Il film, nel quale verranno impiegate grandi musiche, sarà diretto, per la Imperator Film, da Corrado d'Ercole, il regista del film « I fratelli Castiglioni », ma si mantiene il più grande riserva sui nomi degli interpreti.

• Simone Simon ci dà nel suo prossimo film « Una ragazza allarmante » (with Century-Fox) la gradita sorpresa di farci sentire la sua voce. Per questa cine-commedia musicata da Gordon e Revel, sono state date 24 girls di forme più pronunciate del solito che appariranno in scene di danza hawaiana. La loro bellezza è in media di 65 chili. Questa ironica notizia ci ha lasciati un po' perplessi. Il fatto che in « Una ragazza allarmante » sentiremo il canto di Simone Simon, e che l'adorabile piccola attrice francese proverà in America per la prima volta il genere della commedia musicale, non ci sorprende quanto il calcolo chilogrammetrico della bellezza, secco e preciso senza neanche l'aggiunta dei più importanti caratteri somatici... « Una bellezza di 65 chili! » Se la cosa prendesse piede, ne conseguirebbe una rivoluzione nella moda, nelle conversazioni e nei gusti. Immaginate un vitaiolo dire all'amico: « Oggi ho conosciuto una ragazza di 65 chili ». Questo non è silenzio, quella che ho conosciuto a Biuggi me pesava 72 kg. E via di questo passo. Ma sia lode ai numi. I 65 chili delle hawaiane di Hollywood ci fanno ormai sperare che anche in America i tempi della donna crisi volgano definitivamente al tramonto.

I giornali americani pubblicano che una grande Casa di produzione è in trattative con il tenore Giacomo Lauri Volpi, che dovrebbe impersonare la figura di Enrico Caruso in un film sulla vita del grande cantante.



Se è vero che ogni classico antagonismo è stato fonte di ottima pubblicità — vedi i casi di Demostene e Filippo, Davide e Golia, Caino e Abele... — la Fox-XX Secolo ha ragione di sperare che il suo prossimo film « Il fantasma cantante » confermi l'eccellente successo ottenuto alla « prima ». Venti milioni di radio ascoltatori, trenta milioni di lettori sono gli spettatori divertiti di un pioggia di inchieste più o meno velate, di un battibecco che giorno per giorno secca nell'estate, e condisce in salsa piccante le colonne di più di cento giornali. L'allegria battaglia, che — a quanto afferma l'ufficio stampa Fox — da anni fa ridere tutta l'America, ha per protagonisti due nomi ben conosciuti al pubblico d'Oltreoceano: Walter Winchell e Ben Bernie. Walter Winchell, le cui « Chiacchieire » appaiono in un centinaio di quotidiani, è « l'uomo più informato d'America ». Se in casa del milionario X nasce un bambino, Walter Winchell lo sa un momento dopo. Se la moglie del banchiere Y fa un passo falso, Walter Winchell riesce a saperlo non solo prima del marito, ma persino prima della cameriera della signora. Egli sa anche molte cose su numerosi *gangsters*, troppe



Finita le vacanze natalizie, nei registri di bordo dei grandi transatlantici figurano numerosi i nomi di personalità dello schermo, che dall'Europa fanno ritorno a Hollywood e al lavoro. Ricco qui sopra Victor MacLaglen, la signora Dorothy e Brian Donlevy (un nuovo attore che conosceremo appunto nel prossimo film di MacLaglen) fotografati alla Waterloo Station di Londra, in pratica di salire sul treno che li ha portati a Southampton, dove si sono imbarcati.

lo spirito di Ben Bernie; e una sera, una radio-osservazione pepata si diffusa nell'etere. « Se un giorno vi veniamo delle nove più grandi, sarà stato Ben Bernie a farle ». Il direttore d'orchestra rispose subito con energia: fu l'inizio delle ostilità. « Sapete perché Ben Bernie non potrà mai diventare presidente? Perché la sua testa è troppo grossa per entrare in un tranciolotto ». Questa battaglia nell'etere ha grandemente contribuito a rendere popolari i due antagonisti che la Fox chiamò a interpretare « Il fantasma cantante ». Il successo, come abbiamo detto, non mancò. Dopo la « prima » Walter Winchell corsò al microfono, ringraziò il pubblico dell'applauso e parlando di Bernie, disse in tono conciliativo: « Ma io ho sempre voluto dire bene di Bernie, solo che... non ho mai trovato nulla di buono da potersi dire sul suo conto ».

Speravamo che Grace Moore possiede le più belle perle di Hollywood. Ma ora la celebre cantante vanta un altro e ben più brillante primato: essa è l'attrice cinematografica che ha ricevuto i maggiori omaggi da sovrani e governi europei. Sei re e quattro presidenti hanno voluto conoscere personalmente. Quattro nazioni le hanno conferito onorificenze e ammontano a dodici le rappresentazioni che la Moore ha dato in teatri di Corte. Tre sovrani inglesi — re Giorgio V, Edoardo VIII e Giorgio VI — l'hanno invitata, durante i rispettivi regni, alla sua Corte. « Una notte d'amore » è il film preferito da Re Giorgio V e la Regina Maria condividerà la pregevolezza dell'autunno scorso. Il re di Svezia, dopo una stagione d'opera a Stockholm, le ha conferito la medaglia di cristallo. Cristiano di Danimarca le ha con-

cesso l'ordine di Sua Maestà e Haakon VI di Norvegia, le ha fatto omaggio di una spilla di diamanti con la corona reale; i questi la più alta ricompensa per meriti artistici concessa dalla Norvegia.

L'argomento del giorno a Hollywood è il successo ottenuto da Anatole Litvak, il regista di « La nostra storia ». Questo celebre regista russo che ha acquistato in breve tempo grande notorietà, vive molto strettamente con sua moglie, l'attrice Marlene Hopkins. • Anatole Litvak ha scritto gran parte della sua carriera in Germania, lavorando per la Ufa di Berlin, quindi in Francia dove divenne al cumulo libri della Pathé Film; passò poi in Inghilterra con la Gaumont British e di lì in America, sotto contratto dalla Warner Bros. È stato appunto direttore di Anatole Litvak quel film della British « The woman I love », al quale Jeanne Eagels deve molto parte della sua fortuna. • Terminata la lavorazione del film « La nostra storia », che porterà sulle schermi la celebre commedia di Jacques D'eville, interpretata da un eccezionale complesso artistico capeggiato da Claudette Colbert e Charles Boyer. Anatole Litvak è stato designato per la regia di « The amazing Dr. Clitterhouse », un film molto discusso fin dal primo annuncio. Non è ancora definitivamente stabilita l'assegnazione dei ruoli di questo lavoro che tanto successo ha riportato sulle ribalte londinesi e americane, ma pare che « The amazing Dr. Clitterhouse » sarà interpretato da Fredric March o da Ronald Colman. • Anatole Litvak ha firmato un lungo contratto con la casa dei fratelli Warner e dopo questo lavoro dirigerà diverse importanti produzioni che vedremo nella nuova stagione cinematografica.

LA NUOVA CIPRIA

La nuova cipria "La Duccia", preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto femminile accrescendone la seduzione e la grazia. È creata in due profumi "EGIZIA" e "SOGNO DUCALE", e in 18 diverse tonalità di colori. Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10

La nuova cipria "La Duccia", preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto femminile accrescendone la seduzione e la grazia. È creata in due profumi "EGIZIA" e "SOGNO DUCALE", e in 18 diverse tonalità di colori. Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10

La filosofia di Oavaldo Valentini è questa: « Finché un florilegio vi fa credere e non vi passeggia tenendo in tasca una propria fotografia, la vita è una cosa bella, plausibile e degna di essere vissuta ». Intanto, per ovviare anche più piacevolmente, dopo il successo di "Contessa di Parma", è aspettando di essere chiamato da Blasetti per il suo prossimo film, si abbandona agli sporti invernali, campontesimo di nct.

così anzitutto che in questi ultimi tempi ha dovuto assumere una guardia del corpo. Celebri sono pure le sue parole nuove. Parole che fanno rizzare i capelli all'Accademia, ma che circolano nella bocca del popolo. Perché dire: « Attore cinematografico », se — cinematografo — risparmia tempo e fatiche? Per la stessa ragione si deve dire: « radiatore », « giornalista », « schiaccia-pedone ». Inoltre Winchell non parla al microfono, ma agli « microfoni » semplicemente: tu microfono, tu microfoni, egli microfoni. Perché andare in autobus, se è più semplicemente a automobile? »

Quanto a Ben Bernie, nei primi anni del dopoguerra, quando la nervosità generale si sfogava in una frenesia del ballo che invase il mondo, Ben formò la sua orchestra di danza. L'avventura della radio segnò per lui la fama. Egli fu infatti uno dei primi a valersi della nuova invenzione — per insegnare il ballo agli amici ». E colmava gli intervalli tra un ballo, l'altro con le più agghiaccianti fredde.

Walter Winchell non sopporta a lungo



I MOTIVI PRINCIPALI DEI PIÙ NOTI FILMS INCISI SUI DISCHI COLUMBIA

- DO. 2637 A TEMPO DI FOX TROT (Frastrel-Cherubini) L'OROLOGIO DELL'AMORE (Frastrel-Cherubini) Lotte Meissner
- DO. 2638 ERAVAMO SETTE SORELLE (Bixio-Cherubini) PICCOLO CHATEAU (Bixio-Cherubini) Lotte Meissner e Calvet dal Bini: Eravamo sette sorelle.
- DO. 2639 BOCCA INNAMORATA (Zambrelli-Manioli-Puccini) TORNA A ME (Zambrelli-Manioli-Puccini) Myriam Ferrelli dal Bini: Tornerà a me.
- DO. 2642 CHI È PIÙ FELICE DI ME (G. A. Bixio) IO E LA LUNA (Bixio-Cherubini) dal Bini: Chi è più felice di me Mario Lallà.
- DO. 2641 POLLIE DI BROADWAY 1938 (Fantasia sui motivi principali in due parti) The Gaumont British Symphony Orchestra.

AUDIZIONI GRATIS PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DI DISCHI COLUMBIA

Ciando questo giornale al nostro Ufficio Propaganda potrete avere gratis Bellini illustrati e foto cartolina valita di Broadway.

Soc. An. "LA VOCE DEL PADRONE - COLUMBIA - MARCONIPHONE" MILANO

VIA Domenichino N. 14



FAMIGLIA DELLA NUOVA ITALIA: "Camicia Nera". La famiglia rurale della nuova Italia, che sa trarre dalla terra la sua ricchezza e la sicurezza del suo avvenire, ha trovato in questo italiano film la sua esemplificazione più nobile e più chiara.



SANA FAMIGLIA DELL'OTTOCENTO: "Piccole donne". Uscita dal romanzo di Louisa Alcott, è la caratteristica famiglia borghese dell'Inghilterra vittoriana: buon senso, modestia, riservatezza, puritanesimo, si potrebbero chiamare i suoi nomi tutelari.



FAMIGLIA ULTRA MODERNA: "L'età pericolosa". È il film che affronta lo scabroso problema delle responsabilità dei genitori, nelle spregiudicate famiglie americane moderne, di fronte ai figli emancipati anzitempo che spesso incorrono in tristi esperienze.

GIOVANNI e ragazze scavezzati colli nel cerchio familiare, figli amorosi, mariti e mogli infedeli e staccati reciprocamente da richiami esterni proibiti e suggestivi; famiglie disgregate, famiglie concordi, famiglie ricche, famiglie povere: sullo schermo s'è visto un po' di tutto. Quella che s'è vista relativamente poco è la vita familiare intesa e mostrata come vita raccolta intorno a un ceppo solido e confortante per il suo calore proveniente dal fuoco d'un affetto sicuro e inestinguibile e dalla protettiva atmosfera del focolare. Forse la causa di questo fatto (preso, si ripete, in senso relativo) i film di questo carattere rappresentano un po' una minoranza, in confronto ad altri) va ricercata nella continua aderenza del cinematografo all'umor del tempo e alle contingenze della vita e perfino della cronaca. Nel vecchio film italiano, che risentiva di certo decadentismo importato e per la sua natura «popolare» lo mescolava spesso al più vietto sentimentalismo lagrimogeno, i conflitti familiari avevano sovente un che di violento o di molto doloroso... Ai nostri giorni, i giorni del Fascismo, naturalmente non c'è neanche più l'odore di quegli squillbi e di quelle titubanze... Per noi italiani è fondamentalmente sana e intoccabile, nella sua tradizione severa e lineare, la composizione della famiglia. Ma il cinema italiano attuale, siamo sinceri, affronta di rado questi argomenti: quasi dominato, si direbbe, dal pregiudizio che la vita familiare appaia «noiosa» sullo schermo. Prejudizio abbastanza diffuso anche altrove, e del quale alcuni film americani di grande successo (*Cavalcata*, *Piccole donne*, *David Copperfield*, *La casa dei Rothschild*, fino agli ultimi anni) hanno praticamente dimostrato l'infondatezza.

Nel film americano ci fu però un momento — gli anni del *charleston* — nel quale la famiglia era particolarmente negletta. Ragazzi e ragazze prendevano d'assalto le case. I genitori quasi venivano cacciati, oppure si ringiovanivano ridicolmente, e

LA FAMIGLIA NEL CINEMA

La famiglia, secondo che è considerata e rappresentata nel film, offre lo spunto a un interessante articolo di "Cinema". Ne stralciamo alcuni brani, illustrandoli con i diversi "tipi" di famiglie cinematografiche.

gamba, con la sua aria sorniona di gioco infantile, ha provveduto in un tono apparentemente leggero e scherzoso a risolvere nel suo ambito l'importante problema del divorzio tra un marito e una moglie anziani e coi figli grandi. Nasce una domanda: stabilita la rigorosità della battaglia, quale dei due vince prima, e con maggiore veemenza? Il film che combatte allegramente o quello che non ammette mezzi termini e deviazioni nel suo cammino? Evidentemente il secondo: almeno ci sembra. *Cupo tramonto* ad esempio

cerebbe. Appaiono sullo schermo migliaia di coppie di fidanzati: seguono con interesse le loro beghe, le loro lotte, le loro gioie, di fidanzati, e poi essi si congedano graziosamente con un bacio, lasciandoci intendere che si tratta d'un preludio al vicino matrimonio. Ma lo spettatore cosciente e sensibile rimane con tanti punti interrogativi: che cosa succederà, dopo, ai due cari ragazzi? I piccoli o grossi quesiti impiazzati dai rapporti del fidanzamento sono provvisori, in confronto a quelli veramente seri della vita in comune. Ma il cinema vede più «pittoresco», nella vita romantica dei fidanzati. Mentre la vita matrimoniale è quella che conta, che può modificare tante cose le quali nei giorni rosei del fidanzamento sembravano immutabili; e che, infine, può dare tanti spunti anche graziosi e pittoreschi

ai soggettisti cinematografici. E soprattutto spunti interessanti e tocanti: ricordate le reazioni d'un regista come Vidor (*La folla, Infedele, Nostro pane quotidiano*) e le svolte appassionanti in film come *Febbre di vivere* o *Ritorno alla vita* con John Barrymore, come *Strano intrallazzo*, come gli italiani *Amore* e *Aldebaran*. Ed è chiaro che la misera famigliola che Paul Muni e Luise Rainer formano all'inizio della *Buona terra*, e poi portano, aiutati dal caso, a solema prosperità (e proprio allora un conflitto drammatico provocato dal tradimento del marito muta le carte in tavola), c'interessa di più degli amoretti di Loretta Young con Tyrone Power.

Molto italiano il dramma svolto in *Amore* di C. L. Bragaglia — ed è male che esempi di questo genere, anche se il film non era tutto orfano, non affirmino continuamente

distratti produttori italiani: in *Amore* era prospettato e risolto l'attacco fra una famiglia piuttosto patriarcale e la moglie straniera e «moderna» del figlio maggiore, attacco che la maternità placava in maniera logica e convincente. In molti altri casi il bambino è stato l'anello di congiunzione tra due genitori separati da vicende convulse.

I naturalisti drammatici, da Ibsen a Strindberg, e i loro problemi intimi, seguiranno a lungo ad avere influenza sul cinema. Il film tedesco dei tempi d'oro ha sentito con intensità queste suggestioni, complicandole con la tetra violenza delle sue cupo atmosfere: *Le mani di Orlac*, *Sylvester*, eccetera, giù giù fino ai film americani di Jannings: *Nel gorgo del peccato*, *Tradimento*, *Le colpe dei padri*: film americani, è vero, ma subordinati alla prepotente presenza teutonica di Jannings. Il cinema, malgrado la sua apparenza «modernissima», ha l'abitudine d'arrivare trent'anni più tardi; niente di strano se ha continuato a sentire l'influenza di quel teatro e di quella letteratura a tanta distanza.

Oggi come oggi, infine, il problema seguita a esser vivo e attraente e ricco di lati stimolanti la fantasia; ed è bene che il cinema, come s'è detto, non resti freddo e inerte di fronte a stimoli di tal fatta, sempre umani e sempre pateticamente attuali. E gli americani, per conto loro, sono stati spinti a riportarlo in primo piano nel cinema, passati i fumi dell'ondata di «cinismo familiare» degli anni del proibizionismo e, da allora fino a oggi, per le continue sfere ricevute. Dal canto nostro, accoglieremo sempre con interesse quel film, se fatti su quelle basi che ci palon le più opportune e vorremo veder più spesso — dopo che quei pregiudizi dei quali s'è parlato sembrano scacciati tanto coraggiosamente — film nei quali la vita familiare appaia serena e vera: come appare nel recentissimo *Fuoco liquido* (Franchot Tone, Magde Evans).

Gianni Puccini



FAMIGLIA DISSESTATA: "David Copperfield". La casa dello spensierato Micawber offre il quadro pauroso di una mancata organizzazione familiare per colpa della scarsa sensibilità morale del suo capo, bonario, sì, ma svagato e inconcludente.



UNA FAMIGLIA DISGORDE: "I fratelli Cagliostro". L'interesse, la cupidigia del denaro, con il loro seguito di dispute, di asti, di menzogne, di odii, sono al centro del grottesco familiare che questo film, tratto dalla commedia di Colantoni, illustra.



FAMIGLIA AMERICANA: "Tre ragazze in gamba". Sotto il suo aspetto ingenuo e sbiadato, questa commedia ci presenta con appassionante evidenza il dramma della famiglia americana divisa e quasi dissolta dalla grande calamità familiare: il divorzio.

Abbonamenti per il 1938

OMNIBUS: settim. ill. di 12 pag. di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. "Omnibus" è la grande rivista giornalistica del 1937 e costituisce un raro esempio di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero L. 1. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 42, semestrale L. 22. Estero: annuo L. 70, semestrale L. 36.

BERTOLDO: bimestrale: vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori. Presenta assieme ai commenti satirici dei più spiccatamente, un gruppo di rubriche estremistiche. Un numero cent. 40. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 35, sem. L. 18. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36.

LA DONNA: nelle sue 56 pagine copiosamente ill. presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutto lo esigenze. La modella vi è trattata particolarmente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: arredamento della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cure d'igiene, rubriche d'economia domestica, di galateo, ecc. Un fascicolo L. 5. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 48, semestrale L. 24. Estero: annuo L. 60, semestrale L. 31.

CINEMA: grande rivista quindicinale ill., che tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc. del cinematografo. È la più importante rassegna italiana del genere. Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 40, semestrale L. 22. Estero: annuo L. 60, semestrale L. 35.

SCENARIO: grande rivista illustrata, diretta da Nicola de Pinto. Offre saggi (COMEDIA) su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, si occupa di dramma, musica, cinema, danza, scenografia, scenografia. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita e costit. L. 5. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 48, sem. L. 24. Estero: annuo L. 65, sem. L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRE: la più accreditata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo. Romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Bimestrale. Un numero centesimi 50. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene novelle dell'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola poesia di Mura, Sallmannale. Un numero cent. 50. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per le donne: igiene e bellezza, teatro e cinema, modi, lavori, cucina, ecc. Bimestrale. Un numero centesimi 50. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 20, semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40, semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più agile e diffusa rassegna del movimento cinematografico: prime, indirezioni, romanzi, concorsi, ecc. Bimestrale. Un numero centesimi 50. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avvertito, racconti. Un numero cent. 50. Abbonato - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: In caso di abbonamento a uno o più pubblicazioni, i prezzi-base da sommare nella variabile combinazionale (avvenimento) i seguenti:

Italia e Colonia Estero

Anno Sem. Anno Sem.

OMNIBUS ... L. 40. — L. 21. — L. 86. — 84.

BERTOLDO ... L. 35. — 17. — L. 86. — 34.

DONNA ... L. 45. — 23. — L. 87. — 29.

CINEMA ... L. 38. — 20. — L. 87. — 29.

SCENARIO (COMEDIA) ... L. 45. — 23. — L. 62. — 32.

IL SECOLO ILLUSTRATO ... L. 19. — 10. — L. 58. — 20.

NOVELLA ... L. 19. — 10. — L. 38. — 20.

LEI ... L. 19. — 10. — L. 38. — 20.

CINEMA ILLUSTRAZIONE ... L. 19. — 10. — L. 38. — 20.

PICCOLA ... L. 19. — 10. — L. 38. — 20.

Abbonamento cumulativo alle pubblicazioni 10 pubblicazioni (Italia e Colonia) L. 295.

Abbonamento cumulativo alle pubblicazioni 10 pubblicazioni e ad un volume della "Collezione Storia Illustrata Rizzoli", oppure ad un volume della raccolta "I Classici Rizzoli" diretti da U. Orelli (ediz. pelle) L. 330.

CALENDARIO ARTISTICO

BOLOGNA 1938

Questo autentico giroscopio d'arte editoriale e di buon gusto è formato da 53 grandi tavole fotografiche di Bologna e l'Emilia. Esso è in vendita a L. 15, ma gli abbonati dei librai Rizzoli potranno riceverlo aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Inviare i propri con biglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - EDITORI
Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO

oppure scrivere sul Conto Corrente Postale N. 3-2070 intestato a RIZZOLI & C.



Allungate le vostre Ciglia in un minuto

RICILS

Questo prodotto richiede, basato sui principi nuovi di chimica cosmetica. Vi assicura senza incrinatura alcuna, la rettifica, l'allungamento, la curvatura delle ciglia, avvolgendole in una gomma brillante come lucida. Dedicato ogni mattina un minuto solo all'applicazione di questo gelato ritrovato, che dona al Vostro sguardo un fascino raro ed avvincente. RICILS è presentato nelle tinte: nero, latteo, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e viola in astuccio con specchio e spazzolino. L. 12 ed in astuccio con solo ricettino a L. 8. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti simili che vi si offrono in sostituzione.

Potrete acquistarlo nelle Profumerie o contrarre valuta al LABORATORI RONETTI FRATELLI

Milano, Via Cattaneo, 36



AUMENTATE IL FASCINO DEL VOSTRO SORRISO

Se una vostra amica ha le labbra colorate di un rosso eguale e senza macchie, so esse sembrano vellutate, morbide e fresche, chiedetele quale rossetto usa. Ora volte su dieci vi sentirete rispondere che essa usa Gitana di Coty.

Il rossetto Gitana di Coty è veramente un prodotto di bellezza che merita la fiducia di ogni donna. Esso non soltanto è innocuo, ma contiene sostanze emollienti tali da conservare le vostre labbra sane, fresche e vellutate. Le set slumature di tinta nelle quali è preparato il rossetto Gitana vi consentono di scegliere il colore più adatto alla vostra carnagione.

Gitana
COTY
LA FINE MATERIA
PER LE LABBRA

PRODOTTI DI BELEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

Isola di Manhattan, quartiere di ricchezza e di miseria. Dal ponte sospeso sull'Hudson un giovanotto guarda i tetti che si stendono innumerevoli verso ovest, e le sue sopracciglia si aggrottano. Lì si nasconde colui che ha la responsabilità di un assassinio per il quale suo padre è stato condannato a morte. Mio Romagna ha fatto centinaia di chilometri per venire a riabilitare la memoria del padre e scoprire il vero assassino; ma come rintracciarlo in mezzo a milioni di uomini?

Suo padre era morto, sedici anni prima, nella sede elettrica, accusato di aver ucciso, a scopo di rapina, il cassiere di un cantiere edilizio, e l'imputazione era stata basata esclusivamente sul fatto che l'uomo che era servito per il delitto apparteneva al povero Romagna. Durante il processo, il giudice Gaunt, sicuro della colpevolezza di Romagna, lo aveva condannato a morte, mentre gli autori del delitto - Trock, Shadow e Garth Estrada - erano rimasti liberi e insospettabili.

Ma ecco che, a distanza di quindici anni, il rettore di una famosa università, rivedendo gli incartamenti processuali era giunto alla convinzione dell'innocenza di Romagna. La stampa americana aveva fatto un chiasso enorme su questa rivelazione, e Mio, il ventiseienne figlio del condannato a morte, s'era messo alla ricerca di Garth Estrada, il testimone non udito, la cui deposizione avrebbe svelato l'identità dei veri colpevoli.

Appoggiato al parapetto del ponte, Mio continuava a fantasciare, quando d'un tratto scorse a poca distanza una ragazza, in atteggiamento di doloroso abbandono. Le si avvicinò, spinto da una subitanee simpatia per quella creatura infelice. « Chi avete? » le chiese. Ella alzò il capo e Mio vide un volto pallido, dall'espressione tragicamente intensa, dolce e bella. « Nulla nulla », rispose la ragazza e fece per andarsene, ma Mio la trattenne e

catturò, sedici anni prima. La imprevista riscossa ne del delitto, l'aveva riempito di edipevole terrore, e decise che Garth doveva morire prima che potesse parlare. Poi si era disposto i suoi gangheri agli imbocchi della piazzetta. All'ultimo momento uno di loro, Shadow, l'aveva avvertito della presenza anche del giudice Gaunt, soggiungendo che se si dovesse sopprimere tutti coloro che avrebbero potuto parlare, il numero dei delitti non sarebbe più finito, e Non si possono ammazzare tutti i testimoni, perché eguno

le disse: « Mi dispiace che state infelici ». « Anche voi state infelice », rispose lei. E quando egli le chiese chi fosse, ella rispose: « Nessuno! Una ragazza qualunque » e scomparve.

Mio procedette verso l'estremità del ponte e si fermò stupito. Dal basso del pilone, nella piazzetta lucida, umida e bula che dava sul fiume, salivano le note di un organetto: musica che sbocciava come un fiore dal fungo. Scese nella piazzetta e qui un nuovo spettacolo lo colpì: qualche coppia di vecchiali miserabili ballava al suono dell'organetto, felici, immemori della loro infelicità. Mio vide la ragazza del ponte e aprì le braccia, invitante. La ragazza accettò. Finirono a ballare insieme.

Arrivò un poliziotto, rosso in faccia e prepotente, che minacciò di arrestare il suonatore se osava ripetere nel quartiere. La legge lo proibiva. Tutti protestarono e dal gruppo uscì un vecchio magro e calvo. Nessuno sapeva chi fosse. Le sue parole furono gentili, piene di strana dignità, ma si capiva che la sua ragione vacillava. Era il giudice Gaunt, colui che aveva fatto condannare a morte Romagna e che, smarrita la ragione, errava nel quartiere in cui Garth viveva con suo padre e con la sorella. Il vecchio

... Mio, non andrai. Tu non posso stare senza di te! »

Chi ammazza ha sempre degli amici... Queste parole dovevano costargli la vita, perché Trock, appena Shadow si allontanò per prendere il suo posto in fondo al fiume, con una scarica di pistole munite di silenziatore, lo abbatté. Col piede spinse il corpo che piombò nel fiume.

Trovate Garth Estrada. Con questo pensiero fisso Mio continuò a girare, e per caso che entrò proprio nell'al-

el poli-
on tale
Un gio-
uno ad
povero

taggessa
a scom-
on ave-
dallava-
li aveva
posta a
mento di
che non
le ave-
li Bar-
th, per
altre, e
lo mor-
ella
a più
uggi
il po-
ap-
della

stino è
a le vi-
ini con
ferrea,
interra-
triamme-
va col
ndre, il
scenico.
i messo
riabili-
no stati
urbatis-
I que-
erano

assiere,
anni
La im-
rocando
l'aveva
ole ter-
ruth do-
i poter-
disposto
bi della
to uno
lito del-
Ganut.
ad app-
ero po-
tti non
ono am-
ognuna



"In quel mo-
mento la porta
fu spalancata e
sulla soglia ap-
parve Trock".

Trock sputò di bocca la sigaretta non accesa e si mosse per vedere cosa accadeva. Scorse il poliziotto, si voltò e si avviò, nuovamente, correndo verso il ponte.

Sul ponte, il vecchio mendicante che faceva da palo raccogliendo cicche, trovò la sigaretta di Trock. La mise fra le labbra, contento, e accese un fiammifero. Dall'ombra in cui era nascosto un gangster della banda di Trock, sparò contro una figura che attraversava di corsa la piazza. Trock Estella, colpito in pieno, fece ancora qualche passo, alzò disperatamente il viso verso il cielo come a implorare la salvezza; la pioggia gli rigava il volto come lagrime. Barcollò, pretendendo le mani, lo ricevette con un rumore di risata e si richiuse silenziosa. *



tazione di Garth, che dava sulla piazzetta. Garth negò di aver partecipato al delitto, lasciando il giudice in dubbio sulle sue affermazioni. Mio, vedendo crollare tutte le sue speranze, alzò lo sguardo. Miriamne era di fronte a lui, e lo guardava con occhi colmi d'amore e di tenerezza. Mio scosse la testa: « Non capisci? Rimarrò figlio di un assassino! ». « Non crederai, Mio! Non crederai! ».

In quel momento la porta fu spalancata e sulla soglia apparve Trock. I suoi occhi si posarono su Mio. « Chi è costui? » chiese. Rispose il vecchio Esdras: « Si chiama Romagna. È il figlio! ».

Il gangster ebbe una smorfia. Era chiaro ch'era venuto per uccidere Garth e il giudice. Teneva la pistola impugnata in tasca. Si avanzò di qualche passo e si fermò, squadrando con volto truce i presenti. Tutti bisognava sterminarli, tutti! Ridendo delle loro facce terrorizzate, si voltò verso la porta. Piovava a rovesci. Ma il suo riso si trasformò in una smorfia paurosa. Sulla porta era apparsa un essere dall'aspetto cadavérico grondante d'acqua e di sangue: Shadow.

« Sono tornato dalla tomba, — disse — per prenderli! ». Alzò la pistola ma le forze gli vennero meno e cadde a terra, morto. Trock schiacciato contro il muro, ordinò con voce strozzata: « Portatevelo via! ». Mentre Garth trascinava via il coda-

“Spinto da una subitanea simpatia per quella creatura infelice, Mio le si era avvicinato”.

vere, Mio si slanciò su Trock, accusandolo di aver ucciso il cassiere,

ma Trock sostenne che l'assassino

era stato invece Shadow, e, appro-

fittando di un attimo di distrazione

di Mio, gli si gettò addosso e lo

atterrò disarmandolo. « Chiacchiera,

chiacchiera, — gli gridò — non an-

drai lontano! ». Ritirandosi verso la

porta, mormorò a Garth: « Trattenilo dieci minuti, poi lascialo an-

daro ». E fuggì. Il suo piano era

semplice. Dall'alto del ponte avrebbe

fatto buona guardia. Quando Mio

fosse uscito, egli avrebbe acceso una

sigaretta. Questo sarebbe stato il

segnale per i gangsters appostati che

avrebbero sparato su Mio.

Miriamne, avendo capito che

Trock voleva uccidere il giovanotto,

supplicò Garth che lo lasciasse an-

dare subito, ma questi rifiutò. Al-

termine dei dieci minuti, Mio uscì,

disperato, sapendo che l'avrebbero

ucciso. Miriamne con un grido lo

segui nella notte, sotto gli scrosci

della pioggia, per andar a morire

con lui. Garth Esdras, colto da un

improvviso e profondo rimorso, uscì

a sua volta, nella speranza di far

accorrere la polizia, ma fu abbattu-

tutto. Trock, vo-

dendolo, aveva

acceso una siga-

retta.

« Mio, Mio,

non andare! Io

non posso vivere sen-

za di te! ».

« È meglio che tu

viva, Miriamne. An-

ch'io volevo vivere,

per te, ma non pos-

so. Devo raggiungere

l'assassino, per essere

ucciso da lui. Ripeto

a te le parole che

mio padre morendo

mi rivolse: *Ti amo e*

ti amerò anche dopo che

sarò morto. Domani ti a-

merò ancora, come ho

amato le stelle che non vedrò

mai e tutte le albe che avrebbero potuto essere tue e

mie». Poi alzò lo sguardo al cielo, rabbividì e pregò:

« Dio, fa che con la pioggia cada su noi anche un po'

della tua grazia. Lasciai vivere. Ci amiamo e voglia-

mo continuare insieme la vita! ».

Dal cielo nero di tenebre non venne nessuna risposta, tranne lo scrosciare della pioggia. La morte guatava dal ponte. Ma improvvisamente Mio ebbe un sorriso di trionfo. Accanto a loro aveva scorto lo strumento che li avrebbe salvati. L'organetto...

E nella notte nera, mentre gli assassini aspettavano la loro vittima, Mio fece echeggiare la musica nella

